

# Distretto alle corde, ricette anti crisi

Nuovi modelli di aggregazione e di produzione. Le analisi di Casini Benvenuti. Le proposte di Prato futura Carbonin e Pieraccini alle pag. 2 e 3

## Dalla crisi alle opportunità «La manifattura va ripensata Il distretto saprà rialzarsi»

Casini Benvenuti, ex direttore di Irpet, sul 'Manifesto per la reindustrializzazione della Toscana'  
«Serve una regia pubblica per sostenere gli imprenditori che vogliono innovare»

**La crisi del tessile arriva a mordere anche le aziende più importanti. E' dell'altro giorno la notizia del momento di difficoltà che sta vivendo uno dei pilastri del distretto, la Rifinizione Nuove Fibre, le cui redini oggi sono nelle mani di Dalila Mazzi, figlia del fondatore Giancarlo, scomparso a gennaio 2023. La stessa azienda ha smentito le voci di un possibile concordato, chiarendo di aver attivato invece lo strumento della composizione negoziata per affrontare il momento di difficoltà. Si tratta di uno strumento di natura stragiudiziale (e non giudiziale come il concordato) finalizzato al superamento dello stato di crisi mediante il raggiungimento di accordi**

**diretti con ciascun creditore. In sintesi, un modo per gestire in modo privatistico e protetto fasi complicate. Quello della composizione negoziata è uno strumento ancora poco praticato (è stato istituito nel 2022), ma di certo è un atto di fiducia molto grande rispetto alla propria azienda: un ponte per superare momenti difficili. A livello nazionale Unioncamere, a giugno, ha certificato che il ricorso alla composizione negoziata è aumentato. Dati camerali che riguardano Prato e Pistoia dicono che nel 2022 ci sono state cinque istanze di composizione negoziata, passate a 7 l'anno successivo per arrivare a undici nel 2024. Le istanze presentate nel primo semestre del 2025 sono state 6.**

PRATO

**Il distretto** tessile pratese, cuore pulsante della manifattura toscana, vive una fase di trasformazione profonda. Dopo anni di resilienza, il rallentamento dei mercati internazionali e l'aumento dei costi energetici stanno mettendo alla prova anche le realtà più solide. Ne è un esempio la Rifinizione Nuove Fibre, storica azienda di Montemurlo, che ha smentito le voci di un possibile concordato, chiarendo di aver attivato invece lo strumento della composizione negoziata per affrontare un momento di difficoltà. Una crisi che non è isolata. E' una crisi che sta colpendo tante aziende più piccole e che si inserisce in un quadro più ampio: quello della reindustrializzazione toscana. Di questo si è discusso di recente a Prato futura, dove gli economisti Stefano Casini Benvenuti,

ex direttore di Irpet, e Alessandro Petretto, professore emerito di Economia pubblica all'Università di Firenze, hanno presentato il Manifesto per la reindustrializzazione della Toscana, che hanno scritto insieme ad un altro economista, Marco Buti, titolare della cattedra dedicata a Tommaso Padoa Schioppa dell'Istituto europeo di Fiesole. Un documento che, sin dalla pubblicazione, ha aperto un ampio dibattito tra istituzioni, forze sociali e imprese. L'obiettivo: immaginare un nuovo modello di sviluppo capace di far rinascere la manifattura regionale, puntando su innovazione, filiere corte e sostenibilità. E proprio nell'incontro a Prato futura, Casini Benvenuti ha sintetizzato con una frase l'essenza del Manifesto, richiamando la teoria della «distruzione creatrice» di Schumpeter: «Dalle crisi - ha spiegato - possono nascere nuove opportunità, ma solo se si ha il coraggio di cambiare

strada».

**Come legge la crisi di realtà importanti come la Rifinizione Nuove Fibre?**

«Non mi sorprende. Siamo in uno dei momenti più difficili della storia recente, con i mercati internazionali in frenata. Prato è un distretto aperto, che vive di export e quindi avverte immediatamente gli effetti del freno agli scambi commerciali posto dai dazi di Trump. A questo si aggiunge la specializzazione in beni di consumo, come quelli appunto del settore moda, i più esposti ai cali della domanda e la prevalenza di piccole imprese meno in grado di reagire alle difficoltà del momento. Tutti elementi che rendono la fase attuale particolarmente critica».

**Quindi non si tratta di una crisi passeggera?**

«No, non è una congiuntura destinata a passare. È un cambiamento strutturale. Il contesto è mutato e il vecchio modello produttivo, basato solo sull'export

e su produzioni tradizionali, non è più sufficiente. La reazione non è sempre stata virtuosa: già da tempo alcune delle nostre risorse imprenditoriali e lavorative sono finite in settori a basso valore aggiunto e a bassi salari alimentando una terziarizzazione povera. Per questo occorre ripensare le strategie: i modi di produzione, i prodotti, le filiere».

**Il distretto pratese ha ancora le energie per reagire?**

«Assolutamente sì. Prato ha nel suo Dna la capacità di rialzarsi. Gli imprenditori hanno idee e spirito d'iniziativa, ma lamentano spesso di essere lasciati soli. Occorre una regia pubblica capace di individuare e sostenere chi vuole innovare: nuovi 'trafettatori' in grado di indicare la direzione da intraprendere e i nuovi settori su cui investire».

**Il Manifesto per la reindustrializzazione indica una direzione?**

«Sì, parte dall'idea che la manifattura vada ripensata, non abbandonata. Serve una politica industriale nuova, anche a livello regionale, che valorizzi le risorse dei territori: competenze, centri di ricerca, energia, saper fare. In Toscana ci sono tutte le condizioni, salvo forse la finanza che ha oramai una dimensione sovranazionale e addirittura sovranazionale che rischia di sottrarre risorse ai territori, specie quelli in cui prevalgono le piccole imprese».

**Monica Pieraccini**

**GLI ECONOMISTI**

**Casini Benvenuti ha scritto il Manifesto assieme a Petretto, professore Unifi, e Buti (Istituto europeo di Fiesole)**

**LA LETTURA**

**«Prato vive di export e quindi avverte subito gli effetti del freno agli scambi commerciali posto dai dazi di Trump»**

**Nuove strategie**

**LA SFIDA DA VINCERE**



**Stefano Casini Benvenuti**  
economista

**Cosa significa**

**«reindustrializzare» oggi?**

«Significa costruire una nuova manifattura, una manifattura più sostenibile, tecnologica e integrata con i servizi. Ma vuol dire anche ridurre la dipendenza dall'estero: non possiamo continuare a importare energia e materie prime senza preoccuparci, almeno in parte di produrle o sostituirle. Un modello, quindi, che punti non solo a esportare, ma anche a sostituire parte delle importazioni, rafforzando la nostra autonomia produttiva».

**C'è spazio per l'ottimismo?**

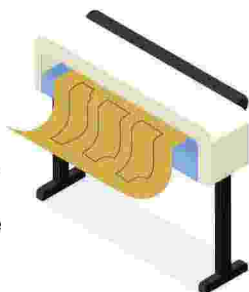
«Sì, ma serve una scossa. Il Manifesto per la reindustrializzazione della Toscana nasce proprio per dare una sveglia: o ci muoviamo ora, o rischiamo un declino che non è solo economico, ma anche culturale. La Toscana e Prato – chiude l'ex direttore dell'Irpet Stefano Casini Benvenuti – hanno sicuramente le risorse per farcela, ma devono crederci davvero».

## Lo scenario

A Prato ci sono circa **2.500 aziende tessili** con circa **18.000 addetti** (in calo) oltre a **30 produttori di macchine tessili** a fronte di circa **4.000/4.500 aziende di confezione** (80% a conduzione straniera) con circa 26.500 addetti (in crescita).



Il distretto di Prato ha uno straordinario capitale imprenditoriale e una rilevante creatività. **Qualità che non hanno però generato un flusso di risultati eccellenti e continuativi.** In generale si cresce poco e, nonostante il potenziale, si investe poco nella crescita.



Fonte PratoFutura, indagine Perimetro Reale

Il distretto è immerso in un cambiamento d'epoca, e **ogni giorno il tasso di incertezza cresce.** La prima indicazione sarebbe quella di avviare un processo di aggregazione raggiungendo dimensioni più adeguate alle sfide che si prospettano.



Un'operaia al lavoro in un'azienda tessile (foto d'archivio)